



Il Comune di Salorno (BZ) in collaborazione con il Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano vuole realizzare una Residenza per Compositori.

Il Comune di Salorno ha individuato “*Il giardino di sculture di Pochi di Salorno*” della scultrice Sieglinde Tatz Borgogno quale luogo ideale per ispirare e stimolare i giovani compositori nella loro fase creativa.

Questo giardino di sculture è un luogo magico, situato su una ripa boscosa. Qui si alternano e giocano una loro misteriosa danza sculture grandi e piccole, di bronzo e di marmo. La scultrice Sieglinde Tatz Borgogno ha dedicato queste sue opere alla Grande Madre Natura che le veste, stagione dopo stagione di fiori, bacche, foglie e neve.

Certo, quando viene notte, e tutte finalmente libere, le figure, danzeranno una danza silenziosa: poi, un tempo, speriamo lontano, La Grande Madre che ora le ospita forse le inghiottirà ricoprendole con i suoi verdi capelli, conservandole, in eterno.

<http://www.tatzborgogno.it/>



Per realizzare questo Progetto il Comune di Salorno si avvarrà della collaborazione del Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano per organizzare tutte le fasi necessarie alla realizzazione della Residenza per compositori.

Art. 1 – Possono partecipare alla selezione tutti gli studenti iscritti al Biennio di Composizione degli Istituti AFAM italiani nell’anno accademico 2015/2016.

Art. 2 – Sono previste 2 fasi:

PRIMA FASE su 2 brani cameristici, inviati dal concorrente, anche già eseguiti o già pubblicati, che rappresentino adeguatamente la scrittura del compositore-candidato. I brani cameristici in questione possono prevedere un massimo di 15 esecutori. L’invio della documentazione richiesta deve avvenire ASSOLUTAMENTE via posta elettronica all’indirizzo luca.macchi@cons.bz.it, in file PDF e WAV o MP3, entro il 15 MAGGIO 2016. L’invio dovrà essere effettuato attraverso i siti di Wetransfer o Filemail.

Considerate le partiture pervenute al 15 maggio 2016, la Giuria nominata dal Direttore del Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano selezionerà i 2 candidati e comunicherà loro l’organico strumentale per il quale scrivere un brano durante la Residenza a Salorno.

SECONDA FASE durante la quale i 2 candidati raggiungeranno a proprie spese *“Il giardino di sculture di Pochi di Salorno”* della scultrice Sieglinde Tatz Borgogno. Ogni candidato avrà a disposizione una camera dove soggiornare e potrà usufruire dei pasti offerti dalla proprietaria della casa. I candidati durante il soggiorno a Salorno dall'1 al 7 Luglio 2016 saranno invitati a tenere una Masterclass al Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano agli studenti di Composizione durante la quale illustreranno sia il brano oggetto della residenza che alcuni brani della loro produzione. Inoltre sono previsti alcuni incontri con gli interpreti che il 7 luglio 2016 eseguiranno i brani composti presso la Sala Michelangeli del Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano.

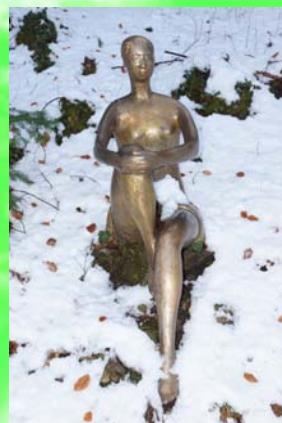
Art. 3 – La selezione è aperta agli studenti di Composizione di ogni nazionalità ed età, purché iscritti al Biennio di Composizione degli Istituti AFAM italiani nell'anno accademico 2015/2016.

Per iscriversi i concorrenti devono inviare alla segreteria della Residenza per Compositori (via posta elettronica) entro il **15 MAGGIO 2016** attraverso Wetransfer o Filemail i seguenti documenti all'indirizzo luca.macchi@cons.bz.it:

- il modulo d'iscrizione debitamente compilato e firmato nelle sue parti con nome e cognome; indirizzo completo (telefono, e-mail e Istituto AFAM di appartenenza)
- una fotografia recente del compositore;
- curriculum vitae;
- certificato di iscrizione in PDF al Biennio AFAM di Composizione nell'anno accademico 2015/2016 rilasciato dalla segreteria del Istituto AFAM di appartenenza;
- il file PDF delle 2 partiture;

Art. 4 – La Giuria nominata dal Direttore del Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano sarà composta da 3 (tre) membri.
Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

Art. 5 – La domanda di partecipazione alla Selezione implica l'accettazione incondizionata, da parte del concorrente, di tutte le norme stabilite dal presente regolamento.



Luca Macchi è nato a Gorizia nel 1965. Si è diplomato in Composizione al Conservatorio “G. Verdi” di Milano studiando con Alessandro Solbiati, Sandro Gorli e Giacomo Manzoni.

Ha frequentato le Masterclass di Franco Donatoni e Gerard Grisey presso la Civica Scuola di Musica di Milano.

Nel 1989 e 1990 ha studiato Composizione con Franco Donatoni presso l'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 1990, ha ottenuto il Diploma di Merito e il Premio S.I.A.E. per lo scambio culturale con il Conservatorio Superiore di Parigi.



E' stato finalista e ha vinto numerosi concorsi di Composizione quali il “Premio Alpe Adria” al Concorso Internazionale Città di Trieste 1991, il 5° e 6° Concorso Internazionale “Alfredo Casella” nel 1991 e 1993, il Concorso Internazionale di Boston “Alea III” 1992, “Gaudeamus Music Week 1994” di Amsterdam con 2 opere finaliste, il Concorso Internazionale “Musik Forum” di Klagenfurt 1997.

Le sue opere sono state eseguite in numerosi festival e rassegne musicali in Italia, Germania, Francia, Finlandia, Svezia, Austria, Olanda, Inghilterra, Portogallo, Romania, Polonia, Russia, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda etc., e trasmesse dalle emittenti RAI Radio 1 e 3, Radio France, NOS, BBC, Radiotelevisione Romena, Radio Portoghese e ORT.

Insegna Composizione presso il Conservatorio di Bolzano.

Le sue opere sono pubblicate dalle Case Editrici Edipan di Roma, BMG Ariola-Ricordi di Milano, e Sodenkamp di Maastricht.

“*Anafora*” per contrabbasso, “*Novecento*” per ensemble, “*Ad-Versum*” per 14 esecutori e “*Marinella's blues*”, sono stati incisi su CD dalle case editrici Capstone Record di New York, Sincronie di Milano, Helix di Hilversum (Olanda) e Netherlands Music Classic di Amsterdam (Olanda). “*Lightning streaks*” per pianoforte e “*Pioveranno cristalli e stelle in frantumi*” per pianoforte a 4 mani sono stati incisi per Splasc(H) Records nel 2014.

Fondatore e consigliere dal 2012 del *Coordinamento dei docenti e delle scuole di Composizione dei Conservatori Italiani*; Coordinatore per l'Italia del Progetto European Contemporary Orchestra 2013/2015 della Comunità Europea con partner Francia, Belgio, Malta, Romania e Ministero dell'Università AFAM a Roma.



Sieglinde Tatz Borgogno è nata ad Appiano il 16/01/1942 vive e lavora a Bolzano come artista indipendente fin da piccola frequentò corsi di arte presso il Südtiroler Künstlerbund tenuti da tre noti artisti sudtirolesi: Hans Prünster (grafica), Maria Delago (ceramica) e Lore Arnold Maurer (pittura). Il rinomato pittore Hans Weber-Tyrol, amico della famiglia dell'artista, riconobbe subito il talento di Sieglinde Tatz (poi Tatz Borgogno) e le consigliò di frequentare quei corsi più tardi la stessa artista tenne dei corsi presso il Südtiroler Künstlerbund studiò arte a Graz, Palermo e Salisburgo abilitazione all'insegnamento ed attività didattica (educazione artistica) mostre personali a Pisa, Parigi, Innsbruck, Atene, Possagno (Gipsoteca canoviana) ed altre diversi ritratti filmati, tra cui “Poesia femminile di una scultrice” di Traudi Messini (RAI Sender Bozen) e “Giardino del desiderio” di Hans Wieser (RAI Sender Bozen) pubblicazione “Oltre Cano-

va”, materiale e forma nel contemporaneo, primo volume, editoriale Giorgio Mondadori, testi di Mario Guderzo, prefazione di Paolo Levi.

Ha realizzato molti viaggi nei Paesi del Mediterraneo, in Africa, Argentina, Oriente. L'artista riporta dai suoi viaggi numerose impressioni ed un ricco carnet di disegni.

Nel 2012 è presente nel libro “Sulle tracce di donne famose dell'Alto Adige” a cura dell'Associazione Italiana di Grafologia (Sezione di Bolzano).

Nel 2015 la RAI di Bolzano ha realizzato una “visita all'Atelier Borgogno” a cura di Bruna Laner e Bruna Veneri

Nel 2016 “Il giardino di sculture di Pochi di Salorno” sarà nominato tra i Musei dell'Alto Adige.

La storia del Conservatorio

Le origini

Fin dalla seconda metà dell'Ottocento è segnalato, a Bolzano, il regolare svolgimento di un'attività didattica musicale di un certo rilievo, per lo più organizzata intorno al Musikverein Bozen, la locale "Società Filarmonica" fondata nel 1854, del cui coinvolgimento nella vita musicale cittadina restano purtroppo solo poche testimonianze (la più significativa è probabilmente il fondo di materiali d'orchestra attualmente conservato nella biblioteca del Conservatorio).



Nel 1927 il Musikverein viene assorbito in una nuova istituzione, il Civico Liceo Musicale "G. Rossini", con sede in via Portici, affidato alla direzione di Mario Mascagni (1882-1948), cugino del celeberrimo autore della "Cavalleria Rusticana". È grazie al suo entusiasmo, alla sua proverbiale energia e all'indubbia competenza, che il Liceo "Rossini", nel volgere di pochi anni, si trasforma in un'efficiente scuola musicale dotata di programmi moderni e insegnanti di primissimo piano: di questo effettivo "salto di qualità" è prova il rapido incremento degli allievi, che dopo soli cinque anni di attività dell'Istituto superano la soglia delle duecento iscrizioni.



La guerra e la ricostruzione

Per il Liceo trasformato finalmente in conservatorio e intitolato al grande nome di Claudio Monteverdi, in accordo con le autorità municipali si trova anche una nuova sede, spaziosa, funzionale e prestigiosa: l'ex convento dei Domenicani situato nella piazza omonima. I lavori per l'adattamento dell'edificio, precedentemente utilizzato dalla Scuola Industriale, sono però interrotti dagli eventi bellici: bombardamenti aerei danneggiano gravemente il convento e la chiesa attigua, poi, dopo l'8 settembre 1943, il Conservatorio stesso viene sottratto all'amministrazione italiana, il corpo docente ed amministrativo proposto per il lavoro coatto e poi disperso, libri suppellettili e strumenti musicali sequestrati e portati via.

Alla fine della guerra il Conservatorio non esiste più. Ma di fronte alla prospettiva - assai concreta - della cessazione per legge del "Claudio Monteverdi", gli amministratori si rimboccano le maniche e con un grande sforzo che coinvolge tutte le migliori forze della città, già nel settembre del 1946 si può dare miracolosamente inizio, nella mutilata sede dei Domenicani, ad un anno accademico regolare a tutti gli effetti.

L'improvvisa morte di Mario Mascagni, cui succede Cesare Nordio (1891-1977), non arresta la febbrile ricostruzione e il rilancio della principale istituzione musicale cittadina: nel maggio 1949 si inaugura la nuova Sala Concerti del Conservatorio, destinata da lì a poche settimane ad ospitare la prima edizione del Concorso Pianistico Internazionale "Ferruccio Busoni"; infine, l'8 marzo 1952, viene ufficialmente consegnata la nuova sede scolastica restaurata.



I favolosi anni '50

Protagonista di tutte le più importanti iniziative musicali della città e innervato nel corpo insegnante dalla presenza attiva ed entusiasta di concertisti di vaglio internazionale (per tutti basta il nome di Arturo Benedetti Michelangeli, docente al "Monteverdi" dal 1950 al 1959) il Conservatorio bolzanino assurge negli anni '50 ad una fama che supera decisamente gli angusti confini nazionali.



Per dare un'idea di quel periodo forse irripetibile è sufficiente ricordare la nascita, proprio all'interno del Conservatorio, del Concorso Busoni, voluta da Cesare Nordio e subito salutata dall'entusiasmo del corpo docente, dall'appoggio delle istituzioni cittadine nonché dall'immediata fortuna presso pianisti e musicisti di tutto il mondo: così, grazie al "Busoni", ogni estate la città si popola di artisti, giornalisti, turisti e curiosi, che rendono particolarmente vivace il clima culturale bolzanino.

Bisogna anche menzionare, però, sia la contemporanea, fiorentissima attività della Società dei Concerti, che dal 1949, nella splendida Sala Concerti del Conservatorio, porta a Bolzano il fior fiore del concertismo italiano ed europeo; sia la luminosa parabola del Trio di Bolzano, costituito da tre docenti del "Monteverdi" (Giannino Carpi, Nunzio Montanari e Antonio Valisi, cui subentra in seguito Sante Amadori), che proprio in questi anni – al pari dei colleghi del Quartetto Italiano e del Trio di Trieste - propone in memorabili cicli concertistici le pietre miliari della letteratura cameristica, suscitando l'interesse e l'ammirazione mondiale per la rinata scuola strumentale italiana.



**Istituto di alta formazione musicale Conservatorio
"Claudio Monteverdi"
Piazza Domenicani 19
39100 Bolzano (BZ) - Italia**

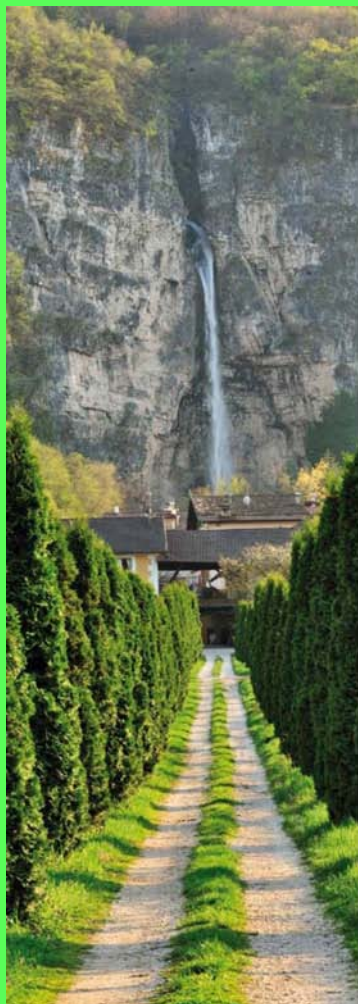
Tel.: +39 0471 978 764

Fax: +39 0471 975 891

E-Mail: info@cons.bz.it

PEC: conservatorio.monteverdi@pec.prov.bz.it

Cod. fisc.: 80006880217



Introduzione

Il capostipite dei signori di Salorno fu Ropreto I, la cui prima menzione risale agli anni 1165 e 1166, quando venne interpellato in qualità di teste per la stesura di atti ufficiali a Bolzano. Di provenienza dall'area bavarese, esattamente da Frickendorf, i Ropreti appartenevano alla classe dei *liberi nobiles* garantita dal precoce incastellamento e dall'esercizio di poteri comitali a Salorno e Cembra. Negli anni del radicamento dei Ropreti in area trentina è da situare anche la fondazione della Haderburg, collocabile negli anni Sessanta del XII secolo.

Con l'estinzione in linea maschile dei Ropreti il castello e la sua signoria furono trasmessi ai Gralandi.

Il paese di Salorno è situato ad un'altitudine di 224 m., nelle vicinanze della Chiusa omonima. Storicamente segna il punto di contatto della zona di lingua e cultura italiana con quella tedesca, all'estremo limite meridionale dell'Alto Adige.

Il borgo è ubicato sul conoide torrentizio del rio Tigia, che ancor oggi ricade a monte dell'abitato con una bella cascata. L'asse di comunicazione del borgo e le strade che scendevano lungo il conoide con un andamento concentrico rispetto ad esso, servivano anche come canali per il deflusso di emergenza del rio Tigia verso il fiume Adige. La disposizione delle case, i barbacani addossati agli edifici e le mura stanno appunto a dimostrare l'opera di difesa dalle acque in piena.

Storia

L'etimologia del nome Salorno, con gli antichissimi termini SAL = condotto artificiale per l'acqua e URN = località, indicherebbe un luogo posto su canali. La sua storia è quindi strettamente collegata alle acque della montagna e della pianura. Gli storici fanno risalire l'origine di Salorno all'età del bronzo. Il sito di Salorno fu frequentato già in epoca neolitica in località Dornach e sicuramente in età romana, come testimonia la vasta necropoli portata alla luce nel 1886 (128 tombe) sul versante nord del Dos della Forca = Galgenbühel. Il vasto materiale è ancora oggi conservato presso il Museum Ferdinandeum di Innsbruck. Numerosissimi reperti dei primi tre secoli della nostra Era ne documentano la lunga vita già in epoca imperiale romana. Lo storico Paolo Diacono ne conferma l'esistenza in epoca longobarda "in loco qui Salurnis dicitur", 575 d.C.

Questo antico centro si distingue ancora oggi per le numerose case patrizie dell'epoca rinascimentale e barocca, anche se non mancano nella parte alta del paese alcuni edifici di origine medievale come il palazzo delle decime Hofkeller che tanto impressionò per la sua imponenza, nel 1600, Marx Sittich von Wolkenstein. La ricchezza dei vari traffici commerciali e la tradizionale produzione del vino diedero impulso ad una grande attività edilizia. In quel periodo architetti e artisti più o meno noti vennero chiamati per ricostruire la chiesa parrocchiale e sistemare i bei palazzi che sorgono lungo le vie principali.

Non è chiaro perché a Salorno, più che in ogni altro paese del Tirolo, si siano stabilite così tante famiglie nobili. Ricordiamo in particolare An der Lan von Hochbrunn, Grafen von Coreth, Fenner von Fennberg, Gelmini zu Kreuzhof, von Vilas, Weber von Webern, Hausmann von Stetten, Zenobio Albrizzi, von Mörl, Hofer zu Hoffenburg, Campi von Heiligenburg, Oliva de Oleo e molte altre.



L'accentuato dinamismo e la floridezza economica del paese nel corso del XVIII sec. si rifletté sulla capacità di ricezione alberghiera: numerose erano le locande e gli alberghi dislocati lungo la via Trento. Fino alla metà del sec. XVIII se ne contavano ben otto: "Aquila Nera", "Alla Corona d'Oro", "Alla Torre", "Cavallino Bianco", "Aquila Bianca", "Alle Rose", "Am Titschen" e un ultimo costruito presso la stazione ferroviaria che portava il nome di "Albergo al Sole". Moltissimi furono i principi, i nobili, i religiosi, gli artisti e gli intellettuali, che sostarono presso gli alberghi di Salorno. Citiamo fra gli altri: Leopoldo II, Massimiliano di Baviera, Napoleone, Martin Lutero, i pittori Albrecht Dürer e Ludwig Richter, M. de Montaigne, Melantone.



La costruzione della ferrovia (1858) determinò una radicale diminuzione degli ospiti e quindi la decadenza degli alberghi storici del paese. Non fu trascurato nemmeno un investimento di arredo urbano, quando nella piazza principale più frequentata dai viaggiatori si volle costruire una fontana dedicata a Ercole, ormai introvabile, per la quale fu chiamato il noto scultore Antonio Giongo di Trento (1776).



Salorno ha dato i natali a Pater Hartmann (Paul Eugen Josef von An der Lan-Hochbrunn), noto compositore di musica sacra e organista; a Joseph Tiefenthaler, gesuita di grande cultura, scrittore, cartografo di grande importanza ritenuto il padre della moderna geografia dell'India; di Salorno era la famiglia del celebre compositore Anton Friedrich Wilhelm von Webern meglio noto come Anton Webern, esponente della cosiddetta "Seconda Scuola di Vienna".

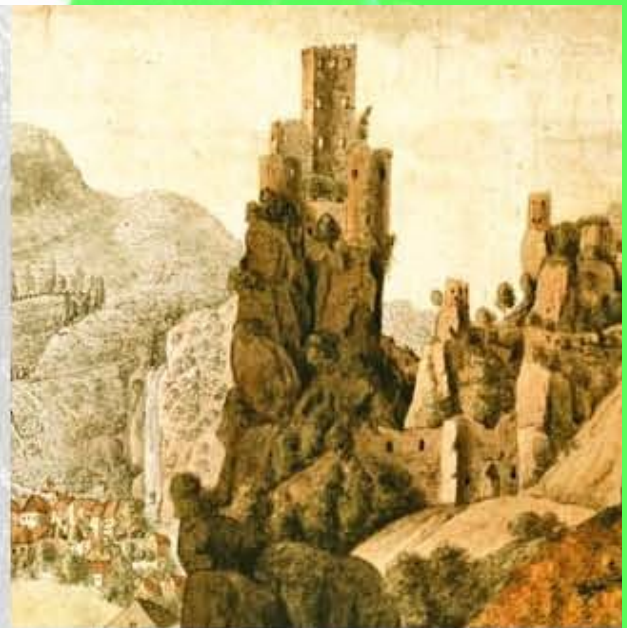
Salorno è punto di partenza della strada panoramica che conduce alla frazione di Pochi (560 m), situata su di un dolce pendio ammantato di verdi abetaie e, più in alto, Cauria (1328 m), bel paesino di montagna da dove si ha un magnifico panorama delle Dolomiti di Brenta.



Per i veri amanti della natura esiste il Parco Naturale Monte Corno, un'estensione di prati, boschi, torbiere, radure e pareti rocciose per complessivi 6.660 ettari di territorio. Il Parco, che comprende parte dei Comuni di Salorno, Egna, Montagna, Trodena e Anterivo, costituisce un interessante e complesso ecosistema, una "fucina naturalistica" ideale per osservazioni e ricerche, ma anche per interessanti passeggiate lungo le strade forestali e i sentieri in un ambiente ancora integro e pulito. Da Pochi al passo del Sauch, sempre in territorio comunale, passa il "Sentiero del Dürer", un itinerario turistico culturale molto apprezzato.

Castel Salorno Haderburg

Scenograficamente uno dei castelli più suggestivi dell'architettura castellana nell'arco alpino. Della sua storia si hanno pochi dati certi: la sua eccezionale posizione, dominante la Chiusa di Salorno, lo ha visto però protagonista di alcuni eventi significativi nella storia locale. Se un castello Salurna testimoniato per la prima volta nel 1053 la tecnica costruttiva indica un periodo tra il XII e il XIII sec. La struttura originaria ha subito modifiche, ampliamenti e rifacimenti nel corso del tempo. La fortificazione si estende su due pinnacoli rocciosi staccati dal monte Gaier e collegati fra loro da camminamenti e da un ponte levatoio. Il Castello non presentava attrattive dal punto di vista abitativo e nel corso del tempo è passato in feudo a varie famiglie nobili, tra cui le prime furono i Ropreti di Salorno i Gralandi. Il suo carattere precipuamente strategico fu accentuato dai vasti lavori intrapresi da Massimiliano d'Asburgo nel 1504, per adeguare la fortezza alle nuove tecniche militari introdotte dalle armi da fuoco. Dopo tali interventi incominciò la lenta e inarrestabile decadenza del maniero, acquistato dal conte veneziano Zenobio nel 1648 e attualmente di proprietà del Barone Ernesto Rubin de Cervin Zenobio Albrizzi. I primi interventi di restauro risalgono agli anni 1964, 1981 e 1996. Il salvataggio del rudere dalla completa rovina e una sua apertura al pubblico è però opera degli ultimi restauri del 2003, eseguiti su iniziativa dell'attuale proprietario. In questa occasione è stata aperta anche una nuova strada forestale, detta "Sentiero delle Visioni" che porta agevolmente al castello.



Scheda di partecipazione

NOME	
COGNOME	

Sesso		M		F	
-------	--	---	--	---	--

Data di nascita	
Luogo di nascita	

Residente in Via o Piazza	
Città	
C.A.P.	

Telefono	
Email candidato	
Email Conservatorio	

Conservatorio o IMP di	
Anno di corso	

Partitura 1	
Titolo Organico	
Anno di composizione	

Partitura 2	
Titolo Organico	
Anno di composizione	

Il sottoscritto dichiara di accettare tutte le norme del Regolamento.

Data di presentazione:

Firma candidato

.....